

Vittorio ed Emanuele
due degli attivisti
«Abbiamo puntato
sul consumo critico»

IL REPORTAGE

«Invitiamo a scegliere
di acquistare da esercenti
che si oppongono
alle tangenti mafiose»

UN ANNO FA Palermo si svegliò con molti negozi tappezzati di adesivi con su scritto: «Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità». È stata l'idea di un gruppo di ragazzi, ispirata dall'esempio dell'imprenditore Libero Grassi che alla mafia disse «non pago» e venne ucciso. Oggi «Addiopizzo» è cresciuta, ma...

«Addiopizzo»: i negozianti restano a guardare

di Saverio Lodato

Asuo tempo fecero notizia, finirono sulle pagine dei giornali locali e nazionali, il telegiornali se ne occuparono. Le autorità furono colte alla sprovvista e cercarono di correre ai ripari. Ma il problema che avevano sollevato non era di facile soluzione, e poi, come sempre accade, altre emergenze si imposero all'attenzione collettiva. Adesso l'interesse dei media, attorno alla loro attività, sembra essere scemato. Stiamo parlando dei ragazzi che, iniziando come semplici attaccchini, ora hanno fondato il comitato «addiopizzo». Ormai da un anno coltivano uno sport molto particolare: invitare, indurre i commercianti palermitani a non pagare gli estorsori. In una città in cui, come certificano le indagini della magistratura, come confermano i rilevamenti della Confcommercio e di tutte le associazioni di categoria, il pizzo lo pagano tutti o quasi, il compito, bisogna ammetterlo, è gravoso. Il pizzo è mafia. Il pizzo è l'altra faccia della mafia, quella che non spara. C'è anche da dire che i precedenti della ribellione non sono incoraggianti. Palermo è la città di Libero Grassi, l'imprenditore sano, coraggioso, e controcorrente, che per il suo ripetuto «non ti pago» sbat-



Le migliaia di manifestini che i commercianti del centro di Palermo trovarono attaccati alle vetrine dei loro negozi e per le strade
Foto di Franco Lannino/Ansa

PALERMO

Tasse gratis all'università per chi denuncia il racket

ESENZIONE TOTALE dal pagamento delle tasse e dei contributi di iscrizione per gli studenti iscritti all'Università di Palermo che abbiano denunciato tentativi di estorsione ai loro danni o ai danni dei loro genitori o che siano figli di chi ha denunciato. Lo ha stabilito l'ateneo, con delibera approvata dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione, dopo che la proposta era stata avanzata durante un convegno dal rettore Giuseppe Silvestri. «Abbiamo aderito al documento del Comitato Addio Pizzo, riconoscendone le motivazioni etiche e l'impegno civile - dice Silvestri - e abbiamo scelto di dare un segnale concreto alle vittime del racket, perché sappiamo che la nostra istituzione è vicina a loro e ai loro figli, e perché si rafforzi il fronte di chi si ribella a una forma di criminalità che danneggia gravemente il tessuto produttivo e contribuisce a sgretolare le basi morali della società». L'esenzione, fatta salva la quota obbligatoria determinata dal ministero, riguarda quindi l'intero importo delle tasse e dei contributi per il prossimo anno accademico 2005-2006: potranno usufruirne gli studenti comunque iscritti che dimostrino, allegando all'istanza copia della denuncia loro o dei loro genitori, di avere sporto formale denuncia all'autorità giudiziaria nel periodo che va dal primo gennaio 2000 fino alla chiusura delle immatricolazioni e delle iscrizioni per il prossimo anno accademico 2005-2006. Il Senato accademico ha inoltre proposto attività di studio dedicate al racket delle estorsioni, come premi per tesi di laurea o borse di studio su queste devianze criminali e sulle forme di reazione civile che possono essere attivate.

Un manifesto per legalità e commercio: «Fino a oggi hanno aderito solo in quattromila: e sono quasi tutti consumatori»

tuto in faccia alle persone sballate, il 29 agosto di quattordici anni fa venne sorpreso alle spalle e assassinato sotto casa a colpi di pistola. La storia che vi racconteremo, quella dei ragazzi di «addiopizzo», è curiosamente figlia diretta di quel delitto. Ci vuole tempo, spesso, perché le idee di rivolta e di progresso riescano a germogliare. Le due di notte, fra il 28 e il 29 giugno del 2004. Tre ragazzi palermitani escono nottetempo dalle loro case e vanno nella centralissima via Ruggero Settimo. Perché proprio quella notte? Un paio di settimane prima, in corte d'assise, si è concluso - dopo dieci anni di dibattimento - il processo ai presunti killer proprio di Libero Grassi. Condanne pesanti: raffica di ergastoli; due per Francesco e Salvatore Madonna, ritenuti invece i mandanti. È una di quelle sentenze che dovrebbero indurre a qualche larvata forma di ottimismo. Ma poco dopo la sentenza, Pina Maisano Grassi, la vedova dell'imprenditore, gela tutti dichiarando: «Dopo tutti questi anni

la cosa che mi sorprende e mi amareggia di più è che tutti continuano a pagare e tutti fanno finta di niente». Una frase, raccontarono a suo tempo i ragazzi dell'«addiopizzo», che lavorò in profondità nelle loro coscienze. Da qualche tempo quei ragazzi avevano deciso di aprire un pub nel centro storico della città. Avevano a mala pena i soldi da investire nel locale ed essendo tutti e tre palermitani sapevano benissimo che, bene che fosse andata la loro attività, presto si sarebbero ritrovati di fronte le sanguisughe di Cosa Nostra. Evidentemente questo a loro non andava a genio. E tutti insieme almanaccavano sulla via migliore per esorcizzare il fantasma del racket. I tre ricoprono vetrine e porte d'ingresso dei negozi, con un manifestino, listato a lutto, che esprimeva una verità lapalissiana: «Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità». Il sasso nello stagno era stato lanciato. L'indomani, tutti telefonarono a tutti. I commercianti non credevano ai loro oc-

chi. Chi era venuto dal nulla a gridar loro in faccia una realtà che conoscevano così bene? I commercianti non potevano negare l'evidenza. Il prefetto dell'epoca convocò immediatamente il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Ma quel gesto di ribellione civile ebbe una controindicazione. Cadde nel momento in cui il governo di centro destra stava facendo una martellante campagna mediatica sulla «sicurezza» delle grandi città, con la trovata dell'«uso delle telecamere e il ricorso ai poliziotti di quartiere. E sull'argomento, calò il sipario. I tre nel frattempo, sono diventati una quarantina. Incontro Vittorio Greco, trentatenni, laureato in filosofia, e Emanuele Nicosia, di 28, borsista in diritto penale. Il primo appartiene al «nucleo storico». Il secondo si aggiunge qualche mese dopo. Chiedo loro: in fondo, dare la scossa alla città con un manifestino fu facile. Ma non è stato molto più complicato continuare? «All'inizio pensavamo che la nostra ini-

ziativa potesse esse replicata all'infinito. A farci andare in strada fu proprio la dichiarazione di Pina Grassi. Certo che col passare dei mesi ci siamo resi conto che avevamo imboccato una strada lunga» (Greco). Emanuele Nicosia, invece, si è aggregato in un secondo tempo. In che modo? «A suo tempo, come tutti i palermitani, venni informato dai giornali e dalle televisioni. Andai in centro perché volevo leggere con i miei occhi quei manifestini. Sin dal primo momento, però, non giudicai quell'iniziativa un atto d'accusa contro i commercianti che pagavano. E questo ci tengo a precisarlo perché qualche volta l'iniziativa di «addiopizzo» è stata interpretata in questa chiave. Mi interessava, invece, che quell'appello fosse proprio rivolto all'intero popolo palermitano. Ricordo che in quella fase, gli attaccini della notte, erano anonimi. Con un paio di miei amici decidemmo di cercarli. Il caso volle, qualche mese dopo, che un nostro conoscente ci rivelò di far parte

E i commercianti? Vittorio ed Emanuele ridono: «Il grosso per la verità lo stiamo ancora aspettando»

do stati vittime di richieste estorsive, ne fanno fatto denuncia» (Greco). Denuncia di polizia? «Poiché la denuncia di polizia è un fatto del quale sono informati esclusivamente il commerciante e le forze dell'ordine, non era facile che dell'episodio si venisse a conoscenza. E c'era anche il rischio, sebbene assai remoto, di denunce infondate o pretestuose. Si stabilì quindi il criterio che quelle denunce avrebbe dovuto almeno sortire l'effetto di una richiesta di rinvio a giudizio delle persone indagate per estorsione. Ma alla categoria di chi denuncia si aggiunge quella di chi sottoscrive una dichiarazione di «impegno» che il pizzo non intende pagarla, né in forme dirette né indirette» (Nicosia). Alla data di oggi, in quanti hanno sottoscritto il «manifesto»? Rispondono entrambi: «Sono quattromila i consumatori che hanno firmato». Il manifesto è stato presentato alla città il 19 maggio. Lo stesso giorno, i quotidiani locali pubblicarono i nomi delle prime tremilacinquecentocinquantasette persone che avevano aderito. Sino a quel momento, questa fetta sana di Palermo si era ingrossata senza che i riflettori di media se ne accorgessero. Ma i commercianti? Quando arriveranno? Vittorio Greco e Emanuele Nicosia, si guardano e rispondono ridendo: «Il grosso lo stiamo ancora aspettando».

saverio.lodato@virgilio.it

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg./Italia	296 euro
	6gg./Italia	254 euro
	7gg./estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg./Italia	153 euro
	6gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 220946 della BNL, Ag. Roma-
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereci via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314105	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La segreteria nazionale Filcams Cgil ricorda l'opera, la passione e l'impegno profuso nella difesa degli interessi dei lavoratori di

LEONARDO FABRI
dirigente sindacale milanese della Filcams Cgil.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258